Anno IX. Udine — Mercoledì 25 Novembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 281.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa:
In terza pagina, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DA UN CATENACCIO ALL'ALTRO

Mentre si tirano i catenacci delle porte di Montecitorio per aprire nuovamente gl'ingressi dello storico palazzo ai rappresentanti della nazione convocati oggi in Roma per la ripresa del lavoro legislativo, il Ministero applica un catenaccio di natura diversa ai contribuenti — tanto per continuare a far onore al suo programma della economia — e si presenta alla Camera per domandarle.... che ribadisca il medesimo.

Non sono trascorsi dieci mesi che un altro catenaccio, molto meno duro e voluminoso di quello comparso nella *Gazzetta Ufficiale* di lunedì, era la prima causa determinante quel voto che rovesciava il Ministero Crispi.

L'on. Grimaldi, nella seduta del 28 gennaio p. p., domandava alla Camera di portare la tassa sulla fabbricazione degli spiriti da 120 a 160 lire, e da questo aumento si riprometteva di ricavare 9 milioni; ma nella seduta successiva del 30 gennaio, l'on. Branca, attuale Ministro dei Lavori Pubblici, combatteva quel progetto di legge, deplorando — togliamo le sue parole dal resoconto della Camera — che il Governo infrangesse colla presentazione del nuovo aggravio, il patto elettorale », e ricordandogli « che l'economia nazionale era fortemente scossa, e che, a rialzarne le sorti, occorrevano radicali economie, *ma non di quelle che danneggiano i contribuenti* ».

Nella seduta del giorno successivo, l'on. Di Rudinì, attuale Presidente del Consiglio, pur dichiarandosi favorevole al catenaccio, ritenendolo una misura d'ordine, dichiarava però di non approvare la legge, « perchè era una legge *d'imposta* », e quindi non l'avrebbe votata.

E quanto all'on. Nicotera, attuale Ministro dell'Interno, affermava che approvando il catenaccio significava approvare una legge « per *l'aumento delle imposte* », cosa alla quale nè egli nè i suoi amici potevano consentire.

Per ciò che riguarda l'on. Luzzatti, attuale Ministro del Tesoro, ed allora relatore della Giunta per la legge in discussione, è troppo noto il suo contegno, di tragi-comica ricordanza. Dopo aver difeso la legge e in genere i provvedimenti finanzieri del Governo, dichiarava con accento di commozione attinta alle sue « sante memorie », che avrebbe votato contro, sentendosi offeso nella memoria medesima dalle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio, on. Crispi, in risposta alle provocazioni del giorno innanzi dell'on. Bonghi.

In fine il catenaccio dell'on. Grimaldi non potè essere applicato, Crispi e il suo Ministero caddero, e salirono gloriosi e trionfanti al potere gli uomini che non volevano aumenti sugli spiriti e catenacci, *perchè significavano nuove imposte*.

Ma bastarono pochi mesi di governo, perchè gli oppositori dell'on. Grimaldi e del Ministero Crispi, mutassero di pianta parere, ed applicassero il medesimo sistema, contro il quale avevano già scaricato i fulmini della loro eloquenza commiserante il contribuente italiano.

E l'hanno applicato peggiorandolo all'infinito, perchè se col decreto Grimaldi si colpivano i soli spiriti, per ricavarne nove milioni, col decreto Luzzatti si colpisce qualche cosa come oltre una ventina di prodotti, per ricavarne undici milioni.

È questo il mutare dei saggi? No, è il mutare di uomini che sono passati dagli stalli dei deputati al banco dei ministri, e che volevano passarvi a qualunque costo.

Non pago dei risultati stupendi per l'economia nazionale, ottenuti colla sua politica finanziaria e doganale; intento a raccogliere i frutti del regime di libertà applicato all'interno; fiero degli scopi tanto lusinghieri per la dignità nazionale raggiunti colla sua politica estera; il Ministero, prima di ripresentarsi alla Camera per questo scorcio di sessione, ha voluto aggiungere questo catenaccio al bagaglio voluminoso delle sue glorie!...

Lesina e catenaccio, sono due strumenti di ferro; non è impossibile che i deputati vi aggiungano il terzo — poichè *omne trinum est perfectum* — traendo di tasca la chiave di casa, ed accostandola alla bocca!

Per conto suo, il paese l'ha già fatto!...

Le contraddizioni del presente

Curioso secolo il nostro, per non dire curiosissimo!

La fratellanza, l'umanitarismo, la federazione dei popoli, la distruzione delle barriere che separano l'una nazione dall'altra, tutti i principii insomma più filantropici, più benefici e, diciamo la parola, più *cristiani*, sono, ogni giorno, proclamati con fervore dall'alto delle cattedre, e sulle colonne dei giornali anche reazionari, e al tempo istesso niun secolo, più del glorioso secolo XIX, tiene a dare una dolorosa smentita ai grandi principii che sono proclamati nei ritrovi, nei libri, nel giornalismo.

L'elettricità, il vapore, distruggono le distanze e accomunano i popoli in una grande famiglia — la politica divide quello che la scienza unisce, e il secolo che ha abolito i passaporti, crea il passaporto del protezionismo molto più esoso e dannoso ai popoli tutti.

Il secolo XIX ha messo innanzi, ha proclamato il grande principio del disarmo, e mai come ora, sotto colore di una pace mentita, brulicarono sul suolo d'Europa milioni d'armati succhianti il sangue del popolo.

Mentre il progresso giganteggia, mentre la scienza ci discopre ogni giorno il verbo novello dei misteri della natura, la malignità umana risolve i suoi trovati in danno dell'uomo, e così la scienza, quella progressiva conservatrice dell'umanità, è continuamente rivolta a distruggere quel che dovrebbe conservare.

Questo glorioso secolo XIX ha proclamato il regno della democrazia e il trionfo dell'operaio; ed eccoti la democrazia si arrovella impotente fra le strette di un'autorità soverchiante, ed ecco l'operaio costretto a chiedere l'aumento del pane quotidiano a quella terribile *ultima ratio* degli scioperi, che sono il semenzaio dei dissidi e degli odii fra classe e classe, il germe dei misteriosi rivolgimenti futuri.

Il glorioso secolo XIX ha proclamato l'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge, l'uguaglianza dei cittadini dinanzi all'imposta, e ancora non si è trovata la formola che possa recare ad effetto quel principio, base dei regimi democratici e veramente liberali.

Anzi per una contraddizione strana, o per una ingiustificabile ignoranza dello spirito umano, l'uguaglianza delle imposte si rivolse in una disuguaglianza mostruosa, per cui il povero paga proporzionatamente e *geometricamente* più del ricco, e il secolo della grande giustizia, è il secolo della grande schiavitù dell'imposta.

Guardate spettacolo che, certo sarà fatto materia di profittevole studio ai sociologi dell'avvenire. Di fronte a milioni d'armati, il cui inevitabile parassitismo aggrava la situazione dei popoli, stanno milioni d'operai che sudanti su un lavoro stentato e mal pagato, fremono, anelanti ad una situazione migliore. Donde le proteste continue, donde gli odii sordi, accaniti, donde gli scioperi violenti durante i quali pur troppo i due grandi problemi moderni — e lavoratori e soldati — stanno di fronte in campo opposto.

Ora donde una situazione così piena di minaccie per l'avvenire? Donde l'origine del gran male se non nell'esagerazione di quegli armamenti contro i quali tutti protestano a parole, e contro i quali nulla si tenta a fatti?

E non abbiamo anzi udito ministri repubblicani inorgoglirsi di simili armamenti? E un gran popolo al Nord, non continua ad armare formidabilmente e non continua a contrarre imprestiti ingenti mentre il popolo letteralmente si muore di fame?

E niun rimedio alla situazione presente, perocchè le esortazioni al disarmo si perdono al vento delle regioni platoniche dell'ideale, quando pure non suscitano il sardonico scetticismo degli spiriti forti.

E di questo passo, la soluzione non può essere che violentissima. *Qui gladio ferit gladio perit!*

G. André

BUFFONATE FRANCO-RUSSE

A Nizza, pochi giorni fa, dopo i brindisi fatti alla fine del banchetto offerto dalla stampa nicese.... di Francia agli ufficiali d'una nave russa, avvennero due incidenti degni di nota.

Ad un dato momento il signor Verquière, redattore del *Petit Niçois*, tirò fuori di tasca un numero sdrucito di giornale illustrato e lo pose sotto gli occhi di uno dei generali.

È un vecchio numero — è del 1876 — del *Monde Illustré*, dove c'è una vignetta raffigurante un episodio della guerra russo-turca. In mezzo alla mischia si vede un generale, e Verquière asserisce che quello è il generale che assiste al banchetto.

Scoppiano applausi frenetici, clamorosi. Il generale russo, stupito di ritrovarsi in quella cartaccia, si alza, e va a baciare ed abbracciare Verquière.

Molti *piangono*... o fingono di piangere!!!

Appena la calma è un po' ristabilita, ecco che sopraggiunge il guardiano del giardino zoologico di Nizza portando in una cesta tutta fiorita due leoncelli nati in questi giorni.

Egli li porta dai generali russi affinchè li battezzino! I due militari prendono un'aria adattata alla situazione. Afferrata una bottiglia di sciampagna, la versano tutta sulle teste dei piccoli leoni, imponendo loro, nello stesso tempo i nomi di due famosi generali, uno francese, l'altro russo, cioè Marceau e Skobeleff.

Il redattore-capo del *Petit Niçois* si alza, ed in mezzo agli applausi frenetici dell'assemblea, dichiara che la cerimonia del battesimo, fatta sotto gli auspici di due sommità militari, simbolizza l'alleanza franco-russa.

L'entusiasmo è al colmo. Si beve e si ribeve lo sciampagna. Il pianoforte è preso d'assalto per suonare l'*Inno russo* e la *Marsigliese*. Tutti vogliono cantare i due inni.

Le due bestiuole soltanto rimangono quiete nella loro cesta fiorita, e certamente devono pensare che le bestie non sono sempre di quattro gambe.

I GRANDUCHI RUSSI vestiti da straccioni

Scrivono da Parigi:

I Granduchi Nicola e Giorgio attualmente a Parigi, che vollero fare il *Rodolphe*, visitando le taverne dei malandrini di Parigi furono riconosciuti in una di Montmartre.

Avevano bensì un cappellone a cencio calato sulla fronte e giacchetta sordide e stracciate da *bons bougres*; ma il caso volle che in una bettolaccia vi fossero dei popolani russi, che li riconobbero, e si levarono in piedi, salutando umilmente, come fanno i *moujiks*.

I granduchi, vedutisi scoperti, partirono tosto.

L'escursione in quei buchi è veramente interessante, ma bisogna essere accompagnati, e non avere facile lo schifo.

Ne visitai due anni fa. Le tavole sono lardellate di colpi di coltello, i muri son coperti di iscrizioni ultranaturaliste, ed il bel sesso vi è rappresentato da certe donne che fanno schifo. Tra un *bol* di vino caldo ed amorazzi in pubblico, si sentono discorsi da far fremere; un odore aspro coglie alla gola; ogni angolo offre una scena ributtante.

Gli agenti di polizia sono in buona relazione con quella canaglia, che li riconosce di persona, e cerca di farla in barba ai suoi sorvegliatori.

Del resto i *Misteri di Parigi* ne sono tuttora una fotografia.

---

177 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Aveva pensato a sua madre, e uscendo di camera senza dir nulla era andato a trovare Caterina, un poco trascurata da qualche tempo, e che concentratasi nella sua apparente noncuranza o nell'ostinata sua devozione attendeva con la penetrazione fiorentina di che era dotata, una buona occasione di riprendere in corte la propria importanza.

Quando entrò da lei Enrico, era mezzo adraiata e pensosa in un seggiolone, e con le gote grasse ma alquanto gialle, con gli occhi brillanti ma fissi, con le mani liscie ma scolorite, somigliava più ad una statua di terra esprimente la *Meditazione*, che ad un essere animato il quale stia riflettendo.

Però, alla notizia della fuga di Francesco, che Enrico le diede senza alcun riguardo nè precauzione, infiammato, com'era da ira e da odio, parve che la statua ad un tratto si destasse, benchè il gesto che annunziava quel risvegliarsi si limitasse per lei a cacciarsi anco più addentro nella poltrona ed a scuotere il capo senza dir nulla.

— Eh madre mia, disse Enrico, non gridate?

— Per che fare, figlio mio? domandò Caterina.

— Come! la fuga di vostro figlio non vi sembra colpevole, minacciosa, e meritevole ai maggiori castighi?

— Mio caro, la libertà vale quanto una corona; e rammentatevi che a voi stesso io consigliai di fuggire quando potevate ottenere quella corona.

— Madre! sono oltraggiato!

Caterina si strinse nelle spalle.

— Madre! sono...

— Eh no! egli fugge e non v'è altro.

— Ah! disse Enrico, ecco come prendete le mie parti!

— Che volete voi dire?

— Dico che con l'età i sentimenti s'infiacchiscono, dico...

E si fermò.

— Che cosa? chiese Caterina con la calma usitata.

— Dico che non mi amate più come in passato.

— V'ingannate, rispose la regina con viemmaggiore freddezza; siete il mio figlio prediletto, Enrico; ma anche quello di cui vi lagnate è mio figliuolo.

— Eh bando alla morale materna, signora! sappiamo quanto ella vale!

— Dovete saperlo meglio di chiunque, giacchè a vostro riguardo la mia morale fu sempre debolezza.

— E siccome ora siete al punto dei pentimenti, così ve ne pentite.

— M'imaginavo che si arriverebbe a questo, disse Caterina; ecco perchè stavo in silenzio.

— Addio, signora; so quel che mi resta da fare: poichè neppure presso una madre v'è più compassione per me, troverò dei consiglieri capaci di secondare il mio risentimento e d'illuminarmi in questo incontro.

— Andate, figlio mio, riprese tranquillamente la Fiorentina, e lo spirito di Dio stia con quei consiglieri, giacchè ne avranno gran bisogno per togliervi dall'imbarazzo.

E lo lasciò senza fare un atto nè pronunziare un accento per trattenerlo.

— Addio! disse di nuovo Enrico.

Ma vicino all'uscio si fermò.

Addio, replicò la regina; solamente altre due parole. Non pretendo darvi un consiglio; non avete d'uopo di me, lo so; ma pregate i consiglieri di riflettere bene prima di emettere il loro parere, ed anche prima di porlo in esecuzione.

— Oh sì! disse Enrico attaccandosi a que' detti della madre e profittandone per non andare più in là, chè la circostanza è scabrosa, non è vero?

— È grave, ripetè Caterina alzando al cielo gli occhi e le mani; molto grave, Enrico!

Il re colpito dall'espressione di terrore che gli sembrava di leggere nel ciglio della regina ritornò presso a lei.

— Chi sono quelli che lo hanno portato via? sapete qualche cosa, madre mia?

Caterina non rispose.

— Io, continuò egli allora, penso che siano gli Angiovini.

Caterina sorrise con quella malizia che in lei mostrava sempre una mente superiore e vigilante a confondere le menti altrui.

— Gli Angiovini? essa ripetè.

— Non lo credete? domandò Enrico; eppure tutti lo credono.

— Che gli altri lo credano, pazienza? ma voi!...

— Come, signora? che vorreste dire? spiegatevi, ve ne supplico.

— E a che giova?

— La vostra spiegazione mi rischiarerà.

— Rischiararvi! oh, che dite mai! io sono una povera vecchia e rimbambita; la mia sola influenza sta nel mio pentimento e nelle mie orazioni.

— No, parlate, parlate, madre!... vi ascolto.... Oh! siete ancora, sarete sempre l'anima di noi tutti, parlate!

— È inutile: ho soltanto idee dell'altro secolo; nella diffidenza sta tutto il senno dei vecchi; Caterina all'età sua dare un suggerimento buono a qualcosa? oh, impossibile!

— Ebbene! negatemi il vostro soccorso, privatemi del vostro ajuto; ma fra un'ora, vedete, così la pensiate o no, ed allora io lo saprò, avrò fatto appiccare tutti gli Angiovini che sono in Parigi!

— Far impiccare tutti gli Angiovini, esclamò Caterina con lo stupore che provano gli spiriti superiori quando dinanzi a loro si proferisce qualche sproposito.

— Sì, sì, appiccare, massacrare, assassinare, abbruciare. A quest'ora i miei fidi corrono già per la città per fiaccare le ossa a quei manigoldi, a quei masnadieri, a quei ribelli.

— Se ne guardino bene, disgraziati esclamò la regina trasportata dalla gravità della situazione, perderebbero sè stessi, lo che sarebbe nulla, ma perderebbero voi pure.

— Come mai?

— Oh cieco! e tu avrai in eterno occhi per non vedere?

Caterina giungeva insieme le mani.

— I re, disse Enrico, sono re a condizione di vendicare le ingiurie che loro sono fatte, perchè allora la vendetta di esse è una giustizia, e specialmente in questo caso tutto il mio regno sorgerà in mia difesa.

— Folle, insensato, bambino,

— Ma perchè? ma come!

— Vi pensate che si massacrino, si abbrucino, si appicchino uomini come Bussy, come Antraguet, come Livarot, come Ribérac, senza fare scorrere rivi di sangue?

— Che importa, purchè siano uccisi?

— Sì, se sono uccisi! Mostratemeli morti, e, per Nostra Signora, vi dirò che avete fatto bene. Ma non si uccideranno; ma per loro si sarà inalzato lo stendardo della ribellione; ma a loro si sarà posta nuda in mano la spada che non avrebbero osato mai di sguainare per un padrone simile a Francesco: mentre all'opposto, in quel caso, per la vostra imprudenza, la sguaineranno onde difendere la propria vita, e il vostro regno si solleverà non per voi, ma contro di voi!

— Ma se non mi vendico, ho paura... mi sgomento! sospirò Enrico.

(Continua).

IL NUOVO REGOLAMENTO
sull'emigrazione

Nella seduta plenaria a sezioni riunite, tenuta il 21 corr. il Consiglio di Stato discusse lungamente e approvò il nuovo regolamento proposto dall'on. Nicotera sulla emigrazione.

Per altro il Consiglio non approvò alcune nuove disposizioni tendenti a rendere libera agli agenti di emigrazione la facoltà di provvedere all'imbarco degli emigrati nei porti esteri, ritenendo invece più opportuno di non fare innovazioni alle disposizioni attualmente vigenti in proposito.

VALIGIA

Un pugno dello Czar.

Il corrispondente danese della rivista ungherese *Salon Sport* publica interessanti particolari sulla recente visita dello Czar a Fredensborg.

Egli dipinge l'autocrate come un pugillatore emerito, e racconta, fra altri, il seguente episodio:

Lo Czar non può soffrire la musica di Wagner; egli ha una profonda avversione per tutte le produzioni del maestro di Bayreuth.

Durante una rappresentazione della *Walküre*, al teatro reale di Copenhagen, l'imperatore russo uscì dal suo palco visibilmente irritato e si ritirò in una sala riservata, in compagnia di suo cognato, il principe Waldemaro.

Là, Alessandro e Waldemaro, entrambi desiosi di dedicarsi al loro esercizio favorito, si rimboccarono le maniche dell'abito e impegnarono destrezza e una furia poco comuni, una con una partita di pugillato che avrebbe destato l'entusiasmo dei dilettanti di *box*.

Lo Czar che è dotato di una forza erculea colpì il suo avversario con tale *scienza* che il principe cadde stordito sul tappeto.

Alessandro III si fece portare del ghiaccio e prodigò le sue cure al principe; e quando questo fu tornato in sè, i due pugillatori tornarono nel palco reale, come se nulla fosse accaduto.

Novello Tito, lo Czar non aveva perduto la sua serata!

×

Frine moderna.

L'altro giorno si svolse davanti alle Assise di Milano il dibattimento contro una bella *cocotte*, accusata d'aver sottratto 15.000 lire al suo padrone di casa, un onesto salumaio che le affittava due stanze.

La bella infelice, durante tutta la seduta, prendeva sul banco degli accusati delle pose languide languide e, tutta in lagrime, faceva l'occhio tenero al presidente, alla Corte, agli avvocati, ai giurati, fino all'usciere, tanto per intenerirli.

Nei banchi dei giurati si notava già una certa agitazione affatto strana, quando la bella, col pretesto di sentirsi soffocare, cominciò a slacciarsi il busto in presenza del presidente ammutolito, dei giurati rossi come papaveri, degli avvocati dagli occhi brillanti, dell'usciere cui cominciavano a tremar le ginocchia — poveretto, lui!

Disgraziatamente per i buongustai, il presidente troncò sul più bello l'interessante operazione, mandando a prender aria la nuova Frine, che altrimenti chissà dove andava a finire!

×

I versi.

Due madrigali di Giovanni Pascoli, mirabili per le delicate sfumature del pensiero e del sentimento.

Fides

Quando brillava il vespero vermiglio
e il cipresso pareva oro, oro fino,
la madre disse al piccoletto figlio:
Così fatto è lassù tutto un giardino.
Il bimbo dorme, e sogna i rami d'oro,
gli alberi d'oro, le foreste d'oro;
mentre il cipresso nella notte nera
scagliasi al vento, piange alla bufera.

Mare

M'affaccio alla finestra e vedo il mare:
vanno le stelle, tremolano l'onde.
Vedo stelle passare, onde passare;
un guizzo chiama, un palpito risponde.
Ecco, sospira l'acqua, alita il vento:
Sul mare è apparso un bel ponte d'argento.
Ponte gettato sui laghi sereni,
per chi dunque sei fatto e dove meni?

×

La data storica.

25 novembre (1560) Morte del genovese Andrea Doria.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo che fa le scarpe è sicuro del suo salario; l'uomo che fa un libro non è sicuro di niente.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Papa - 2. Papa - 1.2. Deriva dal Papa.

Spiegaz. del monoverbo precedente.

ESULE

×

Per finire.

All'esame nelle elementari.

— Su, da bravo, dimmi: se da 20 togli 20, quanto ti resta?

— (*silenzio ostinato*)

— Ma, supponiamo che, tu in saccoccia abbia 20 soldi, ed uscendo di casa li smarrisca tutti; che cosa avrai in saccoccia?

— Un buco.

Elio Sonolo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Latisana, *23 novembre*.

Il passo a livello sull'argine

La popolazione di Latisana e quella di San Michele, sogliono far unico centro nella nostra piazza. Mezzo di comunicazione dilettevole ed ameno era l'argine sul Tagliamento. Interrotto dalla linea ferroviaria, il Consiglio comunale ebbe più volte a reclamarne l'apertura a mezzo di un passo a livello.

Fu ben triste per tutti l'impressione che l'abbia negato la Deputazione provinciale. Noi non ne conosciamo i motivi, ma abbiamo però sott'occhio l'*oggetto* della domanda, e del nostro vivissimo desiderio; e per vero pare che *tanto poco* era il disagio per la Provincia, che perfino impossibile si giudicherebbe, se non fosse vero, che si possa scontentare tanta popolazione per così poca bisogna.

Si raccomanda la questione ai nostri consiglieri provinciali, e si spera che essi otterranno l'esaudimento di un voto in cui concorrono non uno, ma due paesi.

Kappa

Palmanova, *22 novembre*.

Quam parva sapientia regitur... Palmanova!

Dal momento in cui questa amministrazione comunale fu assunta dall'attuale Giunta, e l'*interim* del sindacato dall'odierno vice insino ad oggi (circa un anno e due mesi) le cose non vanno come dovrebbero andare. Nei pubblici ritrovi non si fa che mormorare continuamente, nei crocchi non si fa che augurarle che abbia a tirar le cuoio al più presto, insomma è un lagno generale, una querimonia diuturna.

Domenica scorsa si gridava per le vie della città: «abbasso il municipio». Si vuole la Commissione a Roma, e sempre per l'aumento della guarnigione; per cui si protesta contro il municipio il quale lasciò passare i venti giorni stabiliti dalla legge senza indire la seconda riunione per lo stanziamento della somma occorrente per la spedizione della Commissione, per la qual cosa è resa nulla anche la seduta già fatta. Così il tempo passa, e col tempo passeremo anche noi; solo le tasse, rimangono e si fanno vieppiù gravose, e così finiscono... col farci passare più presto.

***

Durante la notte vennero affisse delle liste sopra la risposta negativa dell'*on.* Pelloux, in rapporto sempre alla ormai famigerata questione dell'aumento del presidio. Dette liste portano scritto: *Dunque il Municipio manda o non manda la Commissione a Roma?*

Ormai si può dire che chi grida, grida al vento, ed aggiungerà al pondo de' suoi mali l'asciugamento del gorgozzule.

***

Altri cittadini domandano sia posta l'antenna nel mezzo della piazza, come è sempre stata, ma il municipio risponde che la Prefettura non vuole. Il signor *Ipsilon* chiama «povero paese» Cividale; ma Cividale si consoli che un compagno nella sventura è un conforto. Ma fino a quando poi si dovrà chiamare povero il nostro? Fino a quando *parva sapientia regitur*... Palmanova?

***

Nella frazione di Sottoselva si è verificato qualche caso di scarlattina e qualcuno anche nella frazione di Jalmicco.

Fineo

Povoletto, *24 novembre*.

Una misura intempestiva

È strano: mentre perdura ancora l'istruzione pel truce fatto di Salt, e in paese non è cessata l'apprensione da quello destata, furono ritirati da Povoletto anche quei due Carabinieri che vi erano lasciati a presidio dell'ordine pubblico! E si che questo Municipio s'era assunto la spesa dell'alloggio pei Carabinieri stessi!...

X.

Infanticidio. Nel pomeriggio di martedì p. p., certo Giuseppe Toscano di Luigi di Campoformido, nel ripassare vide un gruppo di ragazzi fermi vicino ad un ponte a circa 600 metri dal paese.

Avendo udito dai ragazzi che sotto quel ponticello vi era un involto, lo estrasse e vide che conteneva il cadaverino di un neonato di sesso maschile.

Il cadaverino venne collocato in una cassa e portato all'ufficio municipale.

Ancora non si hanno traccie della colpevole.

Certa Esposto Giuseppina d'anni 13 dichiara, che ancora fino da sabato 14 corr. essa aveva veduto quell'involto sotto il ponte ove venne trovato.

Un ragazzo schiacciato sotto un carro. In Meduno (Spilimbergo) l'arma dei RR. Carabinieri arrestava Angelo Del Pin, contadino del luogo, perchè, avendo abbandonato nella pubblica via un carro tirato da due buoi, questo investiva il ragazzo Stefano Bortoluzzi d'anni 8, producendogli lesioni tali da determinarne la morte poco dopo.

Arresto di borsajuoli. Il 23 corr. in Palmanova, essendo avvenuti tre borseggi in piazza V. E. in danno delle signore Palubar Angiolina per L. 2.50, Gregorutti Luigia per L. 55, e signorina Sirri Adele per L. 16.40, quel Delegato di P. S. messosi sulle tracole degli ignoti autori, riusciva ad identificarli nelle persone di certi Solisè Luigi fu Ferdinando d'anni 27, da Mestre, e Comotta Paolo fu Giacomo d'anni 30, che furono arrestati.

Ai nostri abbonati. Essendo prossima la fine dell'anno avvertiamo quei nostri abbonati che si trovano in arretrato coll'Amministrazione a volersi mettere al più presto in regola.

Così pure invitiamo i signori Sindaci a voler disporre onde ci vengano recapitati i relativi mandati di pagamento.

L'*Amministrazione*.

CRONACA CITTADINA

Il mercato di S. Caterina. Ieri, come abbiamo annunciato, il mercato fu abbastanza animato e si fecero anche molti affari. Sul tardi vi fu un lieve aumento di prezzo nei vitelli e nei buoi da carne.

Oggi, causa il tempo pessimo, il mercato, si presenta molto più scarso di ieri, e difatti all'ora in cui scriviamo, in Giardino si trovano appena 200 buoi, 350 vacche e 280 vitelli. I cavalli saranno circa 50.

L'avv. Domenico Coletti, presidente del Consiglio provinciale di Padova è compreso nelle recenti nomine dei Senatori.

L'avv. Coletti è stato Aggiunto presso la cessata Pretura urbana di Udine, ed ha lasciato fra noi grata memoria.

Al nuovo senatore le nostre congratulazioni.

F.

Il catenaccio. Ieri a sera in città, in tutti i ritrovi, e specialmente dove convengono commercianti ed industriali, non si faceva che parlare del *catenaccio*, e le giaculatorie all'indirizzo del Ministero, non avevano limite nè misura. Ci fu persino chi giunse a proferire questa orribile eresia: che ai contribuenti costava meno la politica *fastosa* di Crispi, e che sarebbe stato molto più vantaggioso continuare con quella.

Dopo sentite le proteste degl'industriali e commercianti, sentiremo fra breve gli omei dei consumatori... se la Camera non provvede.

Volontaria sottoscrizione nazionale per una *Corona artistica*, da deporsi dal Comitato centrale dei Veterani 1848-49 in Roma, sulla tomba di Vittorio Emanuele II al Pantheon, il 9 gennaio 1892, anniversario della sua morte, quale protesta allo sfregio odioso arrecato a quella tomba venerata:

Macanlo Antonio, lire 1 — Zuccheri Emilio, lire 5.

La sottoscrizione è chiusa.

La Società comica Pietro Zorutti a Cividale. Fu stabilito da questa Società di dare domenica ventura, una recita straordinaria al Teatro Ristori di Cividale.

Vi si produrrà colla commedia dell'avv. G. E Lazzarini *Il cialciutt*, applaudita or fa poco tempo a Gorizia; e la brillantissima farsa, ridotta dall'italiano, *Un pari a misure*.

Teatro Minerva. La Compagnia Stravolo ha cominciato bene: bene pel concorso numeroso del pubblico che non si lasciò far paura dal tempo piovoso, e bene per la soddisfazione da questo dimostrata, e che si tradusse in un vero e continuato plebiscito di applausi e di gioconde risate.

Si può dire dunque, senza timore di rimanere smentiti dai fatti, che la Compagnia Stravolo ha conquistato la posizione al suo primo presentarsi.

E indubbiamente questo successo è meritato.

In un mese che la Compagnia resterà al «Minerva», avrò più volte occasione di occuparmi dei singoli artisti; ma frattanto noto che la signora Pina Pesotti, è propriamente quel demonio affascinante che ci venne segnalato da Trieste; e che la signora Adele Faggiano non le rimane addietro per grazia e vivacità... veramente diabolica.

Un eccellente artista è il signor Antonio Stravolo, ben dotato in fatto di voce, ma più ancora in fatto di spirito e *vis comica*. Nella parte lunga e di molta fatica che ha nella *Nuova Befana*, non gli è mancata un'istante la lena e la prontezza del frizzo saporito.

Bene anche la signora Montanari, ed i signori Alfredo Stravolo, Gennaro Faggiano e Giuseppe Di Napoli.

Le masse sono abbastanza... massiccie, e manovrano sulla scena colla disinvoltura e civetteria provocante, che appartiene al genere dello spettacolo, anzi tutto sommato ne costituisce l'essenza.

L'esecuzione della parte musicale, nel complesso fu buona, sia da parte degli artisti che dell'orchestra.

Nel vestiario c'è tutta la desiderabile proprietà, e così nella messa in scena.

La musica della *Nuova Befana*, abbastanza briosa, ma poco varia, sembra sia piaciuta al pubblico, che ne conosce, però delle migliori fra quelle che sono nel ricco repertorio della Compagnia.

Questa sera seconda della *Nuova Befana*, e quanto prima *In cerca di felicità*.

Credo che la Compagnia farebbe il vantaggio suo ed accontenterebbe il pubblico, cambiando spettacolo il più spesso possibile, ossia alternando le operette di due in due sere. Se la cosa è possibile, il signor Stravolo ne faccia l'esperimento.

Re Mi... da

Circo equestre Zavatta. Questa sera, alle ore 8, in Giardino grande, il Circo Zavatta darà una grandiosa rappresentazione in onore del clown Button.

Un biglietto del Monte trovato. Fu rinvenuto e depositato all'Ufficio di P. S. un bollettino del Monte di Pietà di Udine, per l'impegnata di lire 8.

L'amico della pace è il titolo dell'almanacco pel 1892, pubblicato anche quest'anno per cura del Comitato della *Società Internazionale per la Pace* (Unione Lombarda) ed edito da Edoardo Sonzogno. È un elegante volumetto di una sessantina di pagine colla copertina illustrata a colori, e che contiene versi e prose di insigni scrittori fra cui Bonghi, Bruno Sperani, De Amicis, De Gubernatis, Desmoulins, Farina, Ferri, Fontana, Hodgson Pratt, Lombroso, Maffi, Mazzoleni, Dario Papa, Gabriele Rosa, Sant'Ambrogio. Oltre a queste pregevolissime manifestazioni del pensiero e dell'arte moderna, l'Almanacco raccoglie svariati articoli, con finissime incisioni, sui principali avvenimenti dell'anno che sta per finire, il calendario, molti utili consigli, versioni e frammenti d'autori italiani e stranieri, ecc. *L'amico della pace* è in vendita in tutta Italia a soli 25 centesimi, e già il pubblico gli ha fatto dovunque la meritata accoglienza.

Scienza e arte! Perchè il fuoco e le macinazioni non alterassero punto la polpa del Rubus Fruticosus (Mora volgare) che forma la base delle pastine di mora, il prof. G. Mazzolini di Roma istituì per la loro preparazione un sistema del tutto speciale nel suo grandioso stabilimento in via delle Quattro Fontane N. 18 col quale ottenne i più brillanti risultati. Ecco il perchè le pastine di mora del Mazzolini di Roma eclissando ogni altra specialità consimile, ottennero subito una grande rinomanza tanto che oggi, dopo 30 anni, sarebbe difficile di trovare un solo individuo che non le usi e con gran successo, nella cura dell'afonia, del raffreddore, nella raucedine, bronchite incipiente, angina, afte, glossite, gingivite, etc. etc. Queste popolare e conosciutissima specialità non contiene narcotici, non anestetici, non sali metallici, ma coi semplici principii naturali inalterati, se usato in tempo arresta la diffusione della flogosi affrettando rapidamente la guarigione. E' questo il caso in cui la scienza e l'arte concorrono insieme per conservare intatto un rimedio così efficace ed innocente, le dette pastine si trovano nello stabilimento farmaceutico Mazzolini via delle Quattro Fontane N. 18 e presso tutti i primari farmacisti del Regno e dell'estero al prezzo di L. 1 a scatola.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 25
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.8	747.9	749.0	749.9
Umido relat.	87	89	81	90
Stato di cielo	coper.	coper.	piovos.	piovo.
Acqua cad. m.	2.4	—	1.4	8.5
Vento (direzione	N	E	E	N
Vento (vel. Kilom.	2	5	1	1
Term. centigr.	10.8	10.4	9.4	10.2

Temperatura (massima 11.6 / (minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 8.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 24 novembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante al nord, meridionali al sud-cielo nuvoloso con pioggia.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 24 novembre 1891.

Di Blus Valentino fu Giacomo contadino di Gonars imputato di furto, 7 mesi e undici giorni di reclusione.

— Da Marco Battista fu Antonio, Bergamasco Maria fu Domenico di omicidio colposo, non luogo a procedimento.

IL BRASILE IN RIVOLTA

Fonseca ha ceduto il potere

Rio Janeiro 23 — In seguito alle misure dittatoriali, la squadra e gli ufficiali della marina protestarono con una dimostrazione liberale.

Fonseca ha pubblicato un manifesto dicente, che per evitare la guerra civile rimette il potere al generale Floriano Peixoto.

L'armata e la popolazione sono calme.

Rio Janeiro 23 (sera) — Gli insorti presero facilmente stamane l'arsenale marittimo; alcune fucilate, un operaio fu ucciso. Panico, ma tutti sono contenti del successo della rivoluzione. Il gabinetto si è dimesso. È tolto lo stato d'assedio.

Credesi che il congresso, disciolto da Fonseca, sarà richiamato.

Rio Janeiro 24 — La censura telegrafica è parzialmente tolta.

L'insurrezione, cominciata a manifestarsi colla distruzione della ferrovia sabato sera nelle vicinanze di Rio Janeiro, è scoppiata stamane.

La marina, rivoltasi, esigette la dimissione di Fonseca che, trovando la resistenza impossibile, si dimise.

Il generale Peixoto, ex ministro della guerra, fu dichiarato presidente.

Regna grande eccitazione nel popolaccio che distrusse gli uffici dei giornali governativi.

Il DISARMO GENERALE

Da Pietroburgo telegrafano:

La *Novoie Wremja* ritiene che la questione di disarmo non sia ancora matura. Nessuna potenza si assumerebbe, la responsabilità di proporla, senza essere prima sicura che altre potenze, aderirebbero alla proposta. Se oggi la Francia proponesse il disarmo, essa si suiciderebbe. Se la Germania lo proponesse, non sarebbe certamente seguita dalla Francia. Ma una proposta russa sarebbe adottata dalla Germania e dall'Austria.

Nondimeno la *N. Wremja* crede che al disarmo ci si verrà, ma in altre circostanze politiche che non sieno le attuali.

LA CONDANNA
dell'Arcivescovo

Come annunciammo nel numero precedente, ieri si discusse a Parigi la causa contro monsignore Gouthe-Soulard, arcivescovo d'Aix.

Una folla immensa si pigiava nell'aula della Corte d'Appello, davanti e nei dintorni, per vedere monsignore. Al suo apparire in carrozza vi furono applausi; la polizia stentava a trattenere gli spettatori.

Monsignor Gouthe-Soulard toccò la nota patriottica affermando che a Roma furono commesse delle violenze contro i pellegrini francesi, e protestò che scrivendo la sua lettera non volle insultare il ministro Fallières, ma compiere un dovere di cattolico.

La lettera venne approvata infatti dall'episcopato e dalla chiesa cattolica.

Dichiarò di non combattere nessun governo, e conclusE dicendo che non aveva altro da dire.

Quesnay de Beaurepaire, procuratore generale della Repubblica, pronunciò la requisitoria sostenendo la colpabilità dell'arcivescovo. E il tribunale pronunciò una sentenza con *considerando* se-

verissimi e condannante monsignor Soulard a tremila lire di multa.

Venerdo [illegible] le [illegible] in vista della [illegible].

La sentenza produsse impressione: mentre da una parte si [illegible] la severità e l'energia dimostrata dal governo, dall'altra si osserva che l'arcivescovo gode ora la popolarità di un perseguitato.

I progressi della « Lega Nazionale »

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste di ieri:

« Tra ieri e oggi devono essersi costituiti due nuovi gruppi istriani: Pedena e Vigada. In questi giorni se ne costituirà un terzo: quello di Rozzo.

Così la benefica istituzione estende le sue braccia sulle nostre terre, stringendo in una solidarietà di intendimenti e di azione, quanti parlano la lingua del paese, quanti ne onorano l'antica e gloriosa civiltà.

Sorgano dovunque e si moltiplichino queste vigili sentinelle nazionali, e dove più combattuta è la lotta sui confini linguistici, più tenace sia la difesa, più ardente la propaganda.

E così progredendo nell'opera legittima, la Lega si affermerà tra il plauso e la riconoscenza con una serie di sempre nuovi trionfi ».

Preparativi militari dei francesi al nostro confine

Le notizie che giungono dal confine francese, e precisamente dalla parte della Savoia, annunziano che colà ferve il lavoro per preparare nuove strade per mettere un pronto sparpagliamento di truppe. È finita testè una grande strada di comunicazione fra le valli di Montier e della Moriana, e per la quale fu necessaria la costruzione di un lungo *tunnel* sotto il monte Gallebier. Ora si è principiata un'altra strada che da San Michele, attraversando un *tunnel*, riuscirà sulla strada nazionale di Montier.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La riapertura del Parlamento
La presentazione del catenaccio
La Maggioranza

Roma 24 — Sebbene si sia alla vigilia della riapertura della Camera, i deputati presenti alla capitale sono scarsi.

Si crede che mancheranno molti subalpini in causa della interruzione della linea maremmana.

— Il governo presenterà subito il progetto convertente in legge il decreto del catenaccio pubblicato iersera, e fisserà l'esposizione finanziaria al 1° dicembre.

— La riunione della maggioranza è stabilito pel 30 corrente.

L'on. Farina non è morto

Genova 23 — Risulta non vera la voce corsa della morte del deputato Luigi Emanuele Farina, che però, gravemente ammalato, fu colto da svenimento, dal quale si riebbe.

A questo dispaccio, l'*Adriatico* giustamente aggiunge la seguente nota:

« È abbastanza strano il procedere della *Stefani* di annunciare così alla leggera la morte di una persona, quando non si trattava che di uno svenimento. »

L'arbitrato fra operai e padroni in Francia

Nel Consiglio dei Ministri, il presidente della Repubblica firmò il progetto da presentarsi al Parlamento intorno alla conciliazione mediante arbitrato facoltativo per le divergenze fra padroni e operai o impiegati.

Grande disastro ferroviario

Pietroburgo 24 — Alla stazione di Domino sulla ferrovia Orel-Griasi un treno misto deviò nel pomeriggio sul ponte del fiume Oltucha, precipitando nel fiume. La causa dell'accidente fu la rottura di un asse. Mancano notizie sulle vittime del disastro.

Orribile uragano. Morti e case distrutte
Operai senza lavoro

New York 23 — Un ciclone cagionò a Washington danni per 100 mila dollari.

Il numero dei morti è sconosciuto. Grande siccità a New York.

Una frana seppellì quattro terrazzieri e ruppe il condottore delle acque alimentanti Brooklin.

Le caldaie mancando d'acqua, 80 mila operai sono privi di lavoro.

Il violento uragano infierì a Washington e a Baltimora; sette sono i morti a Washington, parecchie case sono distrutte a Baltimora.

Le comunicazioni tra Washingotn e Baltimora sono attualmente interrotte.

Salari di operai

Atene 24 — I rappresentanti della Francia, Germania, Italia, Austria-Ungheria e Turchia reclamarono presso il Governo il pagamento dei salari dovuti dalla Società belga ai loro connazionali impiegati nella ferrovia Mily-Calamata. Il Governo declinò ogni responsabilità, ciò non ostante soccorrerà gli operai bisognosi.

Accordo smentito

Pietroburgo 24 — *La Gazzetta della Borsa* smentisce la voce dei giornali francesi che l'amministrazione delle finanze russe abbia concluso un accordo con la Banca di Francia, secondo la quale questa anticiperebbe 150 milioni di franchi in argento.

NOTE AGRICOLE

Servizio filosserico

Sono ultimati in ciascuna regione infetta i lavori di esplorazione filosserica e sono terminate le iniezioni di solfuro di carbonio dove verrà applicato il sistema distruttivo. L'applicazione poi del metodo stesso è già cominciata sopra una superficie di sette ettari in provincia di Perugia, dove, come è noto, è recente la scoperta della infezione filosserica, quantunque sia provato che il malefico afide da oltre 15 anni vi si era annidato.

Nell'isola d'Elba poi ed in Sicilia è cominciata la cura dei vigneti infetti di primo, secondo e terzo trattamento, atti a trar profitto dalla cura stessa, sussidiata pertanto dal Governo.

Annunziamo finalmente, che è stata in questi giorni distribuita la relazione del ministro per l'agricoltura intorno al servizio antifillosserico durante la campagna del passato anno, presentata alla Camera dei deputati il dì 10 giugno 1891. A questo rapporto va allegata la carta delle varie provincie del regno nelle quali è stata fin qui accertata la presenza della filossera.

Concorso a premi per le aziende vinarie private

In questi giorni si è adunata presso il Ministero dell'agricoltura la Commissione giudicatrice del Concorso a premi per le aziende vinarie private nelle provincie di Cuneo, **Udine**, Porto Maurizio, Siena, Bari, Foggia, Lecce, Reggio-Calabria e Caltanissetta, bandito con R. Decreto 8 settembre 1889.

La detta Commissione, che aveva appena ultimata la visita alle singole aziende concorrenti, sotto la presidenza del professore Giuseppe Trojo di Napoli, ha già presentate le proposte per le ricompense, le quali, prima di venire, a termini del programma col quale veniva bandita la gara, sottoposte all'avviso del Consiglio superiore di agricoltura nella sua prossima riunione.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Supplemento al Foglio periodico del 18 novembre 1891, n. 42:

Nel giorno 29 novembre corrente, presso il Tribunale di Udine, seguirà la vendita di beni immobili siti in mappa di Beano e Zomplechia, appartenenti a Mattiussi Antonio fu Giuseppe.

— Nel giorno 30 novembre corrente, presso il Municipio di Treppo Carnico, si terrà pubblica asta per la vendita di piante resinose.

— Nel giorno 29 dicembre p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà la vendita di beni immobili siti in mappa di Tramonti di Sotto, appartenenti a Tositti Giovanni fu Antonio e consorti.

— Nel giorno 14 gennaio 1892, presso il Tribunale di Tolmezzo, seguirà la vendita di beni immobili siti in mappa di Mione, appartenenti a Gottardis Virgilio e consorti.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 24

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	90.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta 1° ld. id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine corr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista		da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	126.—	126.35
Francia	3	101.00	103.15	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 1/2	25.70	25.77	25.71	25.78
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	219 1/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219.50	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %
Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 24		
Rend. c.	90	12.—
Rend. fine	90	10.—
Az. F. Med.	469	05.—
» » Mer.	590	—.—
Cred. Mob.	839	—.—
Banca Naz.	1920	—.—
» St. ba.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	73	—.—
Banca Tiber.	32	—.—
Comp. Fond.	6	—.—
Cassa sovv.	41	—.—
C. v. s. Fran.	109	70.—
» 3 mes. Lond.	25	70.—
Ban. Torino	298	—.—
GENOVA 24		
Rend. 5 0/0	90	07.—
A. Ban. Naz.	1920	—.—
Cred. M. Ital.	326	—.—
Ferr. Merid.	568	—.—
» Medit.	458	—.—
Nav. g. Gen.	232	—.—
Banca Gen.	270	—.—
Raffin. Zucc.	266	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	102	47.—
» » Lond.	25	66.—
» » » Germ.	129	—.—
ROMA 24		
R. I. 5 0/0 c.	90	12.—
» per fin.	90	45.—
R. Ital. 3 0/0	57	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	271	57.—
Cred. Mob.	525	—.—
A. Ferr. Mer.	598	—.—
A. S. A. Pia	1015	—.—
A. S. Immob.	160	—.—
Parigi a 3 m.	102	85/—
Londra »	25	65/—
BERLINO 24		
Mobil.	143	20.—
Austriache	115	20.—
Lombarde	34	70.
Rend. Ital.	87	—.—
LONDRA 24		
Inglese	95	—1/4
Italiano	86	—7/8
MILANO 24		
Rend. c.	90	25.—

Rend. fine	90	10/—
Mediterr.	594	—.—
Banca Gen.	272	—.—
Lanif. Ross.	978	—.—
Cot. Cantoni it.	331	—.—
Navig. Gen.	[illegible]	—.—
Raf. Zucch.	264	—.—
Sovvenzioni	42	—.—
Soc. Ven. a	52	—.—
Obbl. Ital. id.	800	—.—
» nuove 3 0/0	278	—.—
Fran. a vista	102	60.—
Lond. 3 m.	25	80.—
Berl. a vista	126	30.—
» a 3 m.	125	60.—
Mot. d'oneli	25	80.—
FIRENZE 24		
Rend. Ital.	90	81.—
Camb. Lond.	25	67/—
» Francia	100	62/—
A. Ferr. Mer.	595	—.—
» Mobiliare	627	—.—
VIENNA 24		
Mob.	287	50/—
Lombardo	79	87.—
Austriache	257	—.—
Banca Naz.	998	—.—
Napol. d'oro	9	40/—
C. su Parigi	46	90.—
C. su Londra	118	95.—
Rend. Aust.	89	50.—
Zecch. Imp.	—	—.—
PARIGI 24		
Rend.	95	70.—
Rend. 3 0/0	94	—.—
Rend. F. 3 0/0	104	20.—
Rend. Ital. 0/0	88	77.—
C. su Londra	25	23.—
Cons. inglese	95	—1/4
Obb. ferr. it.	310	—/—
Camb. ital.	2	3/4—
Rend. turca	18	97/—
Ban. di Parigi	678	—.—
Ferr. tunis.	—	—.—
Prestito egiz.	470	—.—
Pres. spag. » it	64	—.—
Ban. di scon.	400	—/—
» ottomana	520	12.—
Cred. fond.	1208	—.—
Az. Suez	2687	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 90.20
id. id. (arg.) 89.75
id. id. (oro) 107.50
Londra 11.82 Nap. 9.38—

MILANO 24

Rendita italiana 90.25 sera 90.25
Napoleoni d'oro 20.60

PARIGI 23

Chiusura della sera Ital. 89.77
Marchi 126.80

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

ORARIO FERROVIARIO
(vedi in quarta pagina).

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Specialità delle rinomate **Gubane** di Cividale, che permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese.

Si spedisce, franca a domicilio, verso il pagamento di lire 2,50, una scatola contenente 88 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte, e the, e parte da mangiarsi asciutti. Ottima qualità e specialità **propria**.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Tintura Fotografica

ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 1.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	3.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.15 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.43 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.58 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. T.	7.50 p.



DONATO BASTANZETTI

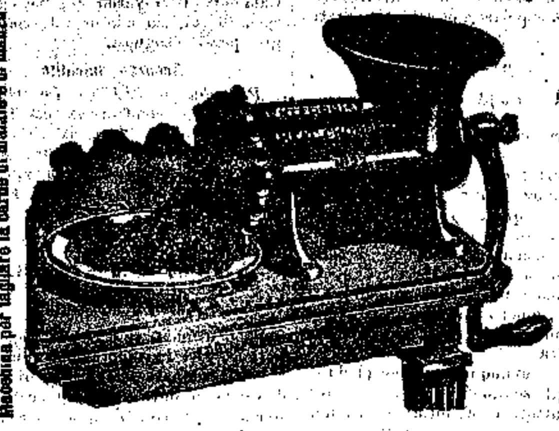
UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE

MEAT CHOPPER

LA MERAVIGLIOSA

Macchina per tagliare la carne di maiale e di manzo



MEAT CHOPPER

LA MERAVIGLIOSA

Macchina per tagliare la carne di maiale e di manzo

Queste macchine hanno meritamente ottenuto **un colossale successo**, e tutti quelli che ne hanno acquistate sono i più ardenti entusiasti, poichè con esse si fanno dei **veri prodigi**.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

LIQUORE STOMATICO

GLORIA

Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi in Udine.**

LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO

IN UDINE

MERCATOVECCHIO, SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 34

Oggetti di cancelleria e di disegno, carte e compassi di fabbriche nazionali ed estere a prezzi di tutta convenienza.

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata. . . . . C. 4

Detti a due fili, con cartoncino marmorato . . » 8

Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata . . . » 6

Detti a due fili, con cartoncino greve . . . » 14

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco